

# L'accordo sui bus spacca i sindacati

GIULIA DESTEFANIS

**E**RA dai primi anni 2000 che il mondo del trasporto ligure non viveva spaccature simili. Dopo lo strappo di giovedì, il tavolo non si è ri-

composto. Faisa Cisl e Cisl da una parte, a firmare il tormentato accordo in Regione, accordo che l'assessore ai Trasporti Enrico Vesco ha portato il giunta sotto forma di delibera.

SEGUE A PAGINA VI



# Bus, l'accordo spacca i sindacati

La Faisa, sigla più rappresentativa dei lavoratori, firma l'intesa con la Regione, insieme con la Cisl. Ma Cgil, Ugl e Uil non ci stanno e confermano lo sciopero già indetto per il prossimo dieci aprile

<SEGUE DALLA PRIMA DI  
CRONACA

GIULIA DESTEFANIS

**C**GIL, Uil e Ugl per la loro strada, a confermare lo sciopero (regionale di 24 ore) del 10 aprile e a contestare duramente le scelte dei colleghi.

La notizia: l'accordo di ieri, siglato tra la Regione, i 4 comuni capoluogo, la città metropolitana, le Province della Spezia, Savona, Imperia e appunto Faisa Cisl e Fit Cisl, riguarda le modalità di utilizzo dei 10 milioni, il cosiddetto "fondino", che la Regione ha stanziato per l'esodo anticipato (su base volontaria, tra i lavoratori che matureranno i requisiti entro il 2018) di circa 300 lavoratori. L'obiettivo? Tagliare i costi e risanare le 5 aziende di trasporto pubblico liguri (l'Amt e l'Atpa Genova, la Tpla Savona, l'Atc a Spezia e la Rt a Imperia) prima di bandire la gara, come stabilito dalla legge regionale di novembre sulla riforma del sistema, per la futura gestione.

## L'accordo e le trattative

Per chi ha detto sì e revocato lo sciopero, Faisa e Cisl - che rappresentano oltre il 51% dei lavoratori delle aziende liguri - ora si apre «la partita della trattativa con le aziende per l'applicazione dell'accordo - spiega Andrea Gatto, segretario nazionale Faisa, la federazione autonoma degli autoferrotranvieri - Le aziende dovranno dirci ad esempio chi vogliono mandare in pensione e con quali criteri, e come vogliono rimpiazzarli. Per noi si può discutere, ad esempio, del subappalto di certe linee poco frequentate, o dell'utilizzo degli stessi autisti, invece che di lavo-

ratori esterni, per le manovre dei bus in rimessa. Bisogna insomma trovare l'accordo, poi fare i referendum aziendali». Tutto questo entro la fine di marzo, quando le aziende dovranno presentare i piani alla Regione, perché emetta il bando di gara. «Per noi non sono tempi impossibili - continua - Si può iniziare a lavorare oggi e in 10 giorni fare tutto».

## La frattura

Dovranno fare i conti però con chi invece, a trattare con le aziende a queste condizioni, ha detto no: ieri Cgil, Uil e Ugl si sono incontrati nelle stesse ore in cui in Regione si stava siglando l'accordo. Per ribadire che «le aziende e gli enti locali non ci hanno assicurato gli impegni che chiedevamo, per questo abbiamo abbandonato il tavolo e per questo andremo per la nostra strada, convinti a scioperare il 10 aprile», spiega Andrea Gamba della Filtr Cgil. Un fronte del "no" che sembra compatto anche in vista delle trattative con le aziende e dei referendum che ne seguiranno.

## Inodi

Il perché? «Avevamo chiesto agli enti locali di impegnarsi a costituire un'Ati - un'Associazione temporanea d'impresa, che consentirebbe a tutte le realtà liguri di partecipare alla gara e, se la vincessero, mantenere le aziende pubbliche - Ma non l'hanno fatto chiaramente. Hanno invece confermato che eventuali nuove assunzioni verranno fatte aumentando l'orario di lavoro di chi rimane - continua Gamba - e per noi è inaccettabile un peggioramento delle con-

dizioni di lavoro». Il punto, ribadisce Giuseppe Gulli, segretario regionale Uil Trasporti, «è che delle promesse dei sindacati non ci fidiamo più: basti pensare a una delle ultime che ci ha fatto Marco Doria dopo lo sciopero di 5 giorni del 2013, quella dell'arrivo di centinaia di nuovi bus a Genova. Non sono ancora arrivati ora, nel frattempo ci sono sempre più mezzi fermi in manutenzione o che prendono fuoco per strada. E oggi dovremo credere loro sulla parola, senza un impegno concreto, sul fatto che si costituiranno in Ati e i sacrifici fatti con il "fondino" serviranno a qualcosa? Il timore è che si fac-

ciano i tagli e i sacrifici, e poi siano solo terzi, privati, a beneficiarne e anzi rincarare la dose». Gatto, dal canto suo, risponde che «anche noi vogliamo che il trasporto rimanga pubblico, ela-

voriamo per riuscirci». Ma la partita è solo all'inizio. «L'accordo è importante per riuscire a utilizzare il fondino - il commento dell'assessore Vesco - che permette una gara economicamente sostenibile, permette alle aziende di ridurre i costi ed essere più motivate a costituire l'Ati. La frattura sindacale? È dolorosa e auspicabile sia superabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il timore: "Nella ristrutturazione tagli con aumento degli orari di lavoro"

Lo scontro sull'utilizzo dei dieci milioni stanziati per favorire gli esodi agevolati dei dipendenti